

Libri

NARRATIVA STRANIERA

Argentina poliziesca ma non troppo

Loris Tassi

Torna "The Buenos Aires Affair", il romanzo di Manuel Puig che, all'uscita, fu censurato nel suo Paese. È un personalissimo omaggio al noir che anticipa "Il bacio della donna ragno"

In *Las tres vanguardias*. Saer, Puig, Walsh, Ricardo Piglia si sofferma su una frase dell'adolescente protagonista di *Il tradimento di Rita Hayworth* (1968): «Senza un modello non so disegnare». Tale confessione riassume la poetica di Manuel Puig (1932-1990). Se l'esordio appena citato e *Una frase, un rigo appena* (1969) hanno per modelli rispettivamente il Bildungsroman e il feuilleton, *The Buenos Aires Affair* (pubblicato nel 1973 e subito censurato in Argentina per alcune scene ritenute pornografiche e per i riferimenti politici) dovrebbe essere un *Romanzo poliziesco*, almeno così dichiara il sottotitolo. Tuttavia Puig, nei confronti del modello, agisce con irriverenza e senza superstizioni, per dirla con Borges (l'unico punto di contatto tra due scrittori notoriamente agli antipodi). In questa "specie di thriller" l'autore si lascia «trascinare dalle sue intuizioni più oscure per creare qualcosa di nuovo». Con la sua struttura frammentaria ed eterogenea - l'ideale di Puig è «un libro composto con tecniche differenti» sulla falsariga dell'*Ulisse* di Joyce -, le digressioni e i misteri non del tutto chiariti, la mancanza di un confine netto tra buoni e cattivi,

l'assenza di un vero e proprio investigatore, *The Buenos Aires Affair* è un testo che sovverte in modo brillante il genere poliziesco. Una frase, un rigo appena era un perfetto meccanismo a orologeria, *The Buenos Aires Affair* è invece un puzzle incompleto in cui il lettore deve fare congetture sulle tessere mancanti. Al centro di questo torbido e macabro rompicapo c'è una coppia mal assortita, una costante delle successive opere di Puig (si vedano *Il bacio della donna ragno*, *Queste pagine maledette*, ma anche *Mistero del mazzo di rose*, una pièce teatrale da riscoprire). Uno è Leo Druscovich, un attraente critico d'arte ossessionato da fantasie di violenza (riportiamo una dichiarazione di Puig: «con i critici non ho una relazione felice»); l'altra è la sognatrice Gladys D'Onofrio, un'artista plastica che raccoglie e assembla «rifiuti lasciati sulla sabbia dalla mareggiata», per molti lettori quasi un autoritratto dello stesso Puig, uno scrittore in grado di costruire uno straordinario progetto narrativo grazie al magistrale uso di materiali triviali. Del resto, come ricorda Piglia in *Critica e finzione*, ogni cosa può essere trasformata in letteratura.



TITOLO: THE BUENOS AIRES AFFAIR		EDITORE: SUR	
AUTORE: MANUEL PUIG	PREZZO: 16,50 EURO		TRADUTTORE: ANGELO MORINO
PAGINE: 256	VOTO: ●●●●○		

© RIPRODUZIONE RISERVATA

